Anno XV. — Mercoledì, 27 Agosto 1862 — N. 235

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni
compreso le Domeniche.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 30	L. 11	L. 6
Svizzera	» 56	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10; nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. — A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Fink Lane, Cornhill.
Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Gli annunzi si ricevono all'**Agenzia D. Mondo**, via dell'Ospedale n. 5, al prezzo di cent. **25** la linea.

Un foglio arretrato cent. **10.**

TORINO, 26 AGOSTO

LE PROVINCE MERIDIONALI

I.

L'opuscolo pubblicato dal commendatore Giovanni Manna col titolo: *Le province meridionali del regno d'Italia*, provoca l'attenzione sopra un argomento, al quale le presenti contingenze politiche accrescono gravità ed importanza.

Noi non seguiremo l'on. autore nelle varie considerazioni che svolge intorno alle condizioni di quelle province. Stimiamo affatto inutile il ricercare se l'unione di esse al resto d'Italia sia stata di troppo affrettata e se esse non vi fossero preparate.

L'unione c'è e si deve viepiù stringere e cementare e compiere. Intorno a ciò non può esservi che un sol desiderio ed un sol voto, e siamo certi che tutte le popolazioni si disporrebbero a' sacrifici più rilevanti per raggiunger la meta, ben lungi che si antivegga da taluni con indifferenza l'eventualità d'una separazione, che è impossibile. L'on. Manna ne deve esser persuaso, e noi che siamo qui possiamo assicurarlo che da nessuno in Piemonte si ammette l'eventualità a cui egli accenna; nè si credono insuperabili le difficoltà che possono ritardar il complemento dell'unificazione.

La vera e grande soluzione delle difficoltà è Roma, ne conveniamo coll'onorev. Manna. Roma potrà suscitarne altre; ma è certo ed incontestabile che quando s'abbia Roma molte perplessità cessano, molti sospetti si dileguano, molte accuse si abbandonano e lo scontento delle province meridionali verrebbe meno.

Intanto però che si lavora per giugnere alla desiderata soluzione, che cosa converrebbe fare per riordinare lo stato e soddisfare a' richiami delle popolazioni e viepiù stringere insieme le varie province dello stato?

L'onor. Manna ce lo dice colle seguenti parole, che citiamo testualmente:

Noi chiediamo un atto di grande e straordinaria virtù, uno sforzo nuovo ed efficace per avvicinarci per quanto più sia possibile a quello appunto che abbiamo veduto essere tanto difficile in fatto: chiediamo al governo residente in Torino che voglia decisamente, risolutamente entrare in quella via di organamento centrale, solidario, radicalmente e genuinamente nazionale: chiediamo un nuovo e gran sacrificio, un obblio assoluto di se stesso, cioè una scomposizione fondamentale dell'antico meccanismo burocratico e amministrativo, uno scioglimento del nucleo antico ed una sostituzione di elementi presi da tutta Italia, una ricomposizione integrale di tutti gli alti collegi consultivi ed amministrativi per rifarli con proporzionata combinazione di parti nuove ed appartenenti a tutto il paese, una rinnovazione franca, compiuta, imparziale degli antichi metodi, degli antichi riti locali, così come si dovrebbe fare sul terreno nuovo di una nuova capitale, un appello, un invito libero, incondizionato a tutti i migliori, perchè vadano colà nella sede del governo, intorno al trono, nelle alte regioni della corte, della milizia, della diplomazia, del ministero e dell'amministrazione a metter l'opera ed il consiglio alla grande e comune impresa della unificazione italiana.

Questo è il programma dell'on. Manna. È programma vasto e novatore. Esso propone nientemeno che di far tavola rasa di tutto, di distruggere tutte le leggi, tutti i regolamenti, tutti gli ordinamenti, per far leggi, regolamenti ed ordinamenti nuovi; domanda che tutto il sistema amministrativo sia variato; che tutti gl'impiegati siano dimessi, per farne poscia una scelta *di elementi presi da tutta l'Italia*, insomma che si disfaccia ogni cosa per rifarla, che si consideri l'Italia come uno stato nuovo, senza antecedenti, e quasi senza tradizioni, che si abbia a costituire ed ordinare.

In brevi parole l'on. Manna oppone un programma italiano a quello che si è avvezzi a chiamar programma piemontese, chiede che l'amministrazione cessi di esser piemontese e diventi italiana.

È un rimprovero che udiamo ripetere da due anni, ma che non avremmo potuto credere fosse mosso anche dall' onorevole Manna.

Il quale osserva che il Piemonte dev'esser pago della grande missione che ha compiuta in Italia. Il Piemonte ha dato all'Italia la dinastia e l'esercito: esso le ha dato di più; le ha dato il conte Cavour, il grande uomo di stato nazionale. Una provincia che contribuisce in questa guisa alla rigenerazione ed alla grandezza della nazione, può bene esser soddisfatta e non pretendere di far accettar alle altre le sue leggi, i suoi decreti, i suoi impiegati.

Se le accuse che si muovono avessero qualche fondamento, converrebbe pur riconoscere che ciò ch'è accaduto era nell'ordine politico e nella posizione stessa del Piemonte. L'Italia non ha fatta una grande rivoluzione politica; ma si è ricomposta, ha ricongiunte le sparse membra, ha riunite successivamente le varie province intorno ad una provincia che si era posta a capo del movimento nazionale, e che contava dodici anni di vita libera e di esperienza costituzionale.

È nella natura degl'italiani di esser diffidenti e la diffidenza pur troppo trovò alimento nelle leggi de' pieni poteri; ma in seguito si è governato coll'intervento delle Camere, le leggi votate non erano nè piemontesi, nè toscane, erano italiane. L'onorevole Manna, che sotto il ministero Ricasoli ha prestato il concorso del suo ingegno e della sua dottrina al conte Bastogi, può attestare se v'erano preoccupazioni municipali nelle leggi e ne' regolamenti che si discutevano.

Le province italiane sono state separate per tanto tempo, avevano fra di loro sì scarse relazioni, che non fa meraviglia se le leggi ed il sistema amministrativo e civile di ciascuna erano poco o nulla conosciuti fuori de'suoi confini. Il Piemonte era informato dell' amministrazione francese e quasi ignorava quella delle altre parti d'Italia. Così dicasi della Lombardia e della Toscana e molto più di Napoli e Sicilia.

Da quest'ignoranza provvennero due inconvenienti: il primo, che ciascuna provincia credeva e crede le proprie leggi migliori delle altre; il secondo che i ministri erano e sono chiamati a deliberare sopra cose che richiederebbero molta pratica ed esperienza per poter dare un giudizio retto ed imparziale.

LO STATO D'ASSEDIO NELLE PROVINCE NAPOLETANE

Ecco il R. decreto che stabilisce lo stato d'assedio nelle province napoletane:

VITTORIO EMANUELE II
Per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del presidente del Consiglio, ministro segretario di stato per gli affari dell'interno;
Sentito il Consiglio dei ministri,
Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1° La città di Napoli e tutte le province napoletane sono dichiarate in istato d'assedio.

Art. 2° Il generale d'armata cav. Alfonso Della Marmora, prefetto di Napoli e comandante militare del dipartimento è nominato Nostro commissario straordinario coi più ampii poteri.

Tutte le autorità civili e militari sono poste sotto l'immediata di lui dipendenza.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 20 agosto 1862.

VITTORIO EMANUELE
U. RATTAZZI.

Il commissario regio per le provincie napolitane ha pubblicato il 25 corrente il seguente proclama:

Italiani delle provincie napolitane!

Uomini sovversi, associatisi ad una setta fatale all'Italia violando lo Statuto fondamentale del regno, sprezzando gli ordini del Re ed i voti del Parlamento, sotto pretesto di affrettare il compimento della patria unità, hanno riuscito ad accendere la guerra civile nella vicina Sicilia; Garibaldi, loro duce, dopo aver innalzato lo stendardo della rivolta, compromesso una patriotica, ricca, popolosa città, abbandonati i giovani inesperti ed illusi che seco aveva tratti, si è gettato sul Continente e minaccia travolgere nell' anarchia anche queste province; il governo ha il sacrosanto dovere di salvare il paese da simile sciagura, di mantenere incolumi i diritti della Corona ed impedire che siano compromessi i principii consacrati dallo Statuto e dai plebisciti; il governo ha quindi il diritto di valersi di mezzi eccezionali per soffocare la rivolta ovunque si manifesti.

In virtù pertanto dei pieni poteri statimi conferiti con real decreto del 20 corrente, dichiaro:

1. Il territorio delle sedici provincie napolitane ed isole dipendenti è posto in istato d'assedio;

2. I generali comandanti le divisioni o zone militari riuniranno nei limiti delle rispettive circoscrizioni territoriali i poteri politici e militari;

3. Qualunque attruppamento fazioso o riunione tumultuante saranno sciolti colla forza;

4. Tanto l' asportazione quanto la detenzione non autorizzata d'armi d'ogni specie sono vietate sotto pena d'arresto, ed i detentori dovranno perciò farne la consegna entro tre giorni dalla pubblicazione di quest' ordinanza al rispettivo od al prossimo comando militare;

5. Nessuna stampa, pubblicazione o distribuzione di giornali fogli volanti o simili può aver luogo senza una speciale autorizzazione dell'autorità politica locale, la quale avrà inoltre facoltà di sequestrare, sospendere o sopprimere qualsiasi pubblicazione;

6. La presente ordinanza sarà immediatamente pubblicata nei luoghi e modi soliti per tutte le predette provincie.

Cittadini!

Questi temporanei eccezionali provvedimenti non isvieranno il corso regolare della giustizia, nè incaglieranno menomamente l' andamento della cosa pubblica e dei privati interessi, ma colpiranno soltanto i cospiratori e purturbatori che troppo finqui abusarono delle nostre franchigie; non dubito che le guardie nazionali tutte penetrandosi dell'alta loro missione, più ardua e più importante, quanto più sono gravi le condizioni del paese, sapranno compierla con quella divozione ed abnegazione di cui diedero già sì luminose prove. Confido finalmente che tutti saranno meco persuasi essere questo nella presente dolorosa situazione il solo mezzo di sortire dai pericoli che ci circondano e di giungere più prontamente alla meta cui tutti aspiriamo.

Il Commiss. per le provincie napoletane
ALFONSO LA MARMORA.

La *Gazzetta di Parma* del 25 reca i seguenti particolari sullo scioglimento della Società emancipatrice effettuatosi in quella città nel giorno 23 agosto:

Ieri l'altro, 23, un delegato di pubblica sicurezza con sufficiente accompagnamento di forza, recavasi nel locale delle sedute dell' Associazione emancipatrice ad intimarne l'immediato scioglimento, a norma del R. decreto del 20 corrente. Sebbene, come è da imaginare, il pubblico non fosse ammesso a presenziare l'adempimento di tale formalità, si assicura che venne fatta, oltre a quella, una minuta ispezione dei registri e delle corrispondenze della cessata Associazione, assistenti quelli che ne componevano la presidenza, i quali credettero dover protestare. Aggiungesi che l'autorità si sia impossessata di alcune carte alle quali ha attribuito qualche importanza.

Questo fatto seguiva di pieno giorno, nè fa d'uopo notare che non vi fu veruna manifestazione tendente ad impedire e nemmeno a biasimare la pronta esecuzione della legge.

RICONOSCIMENTO DEL REGNO D'ITALIA PER PARTE DELLA PRUSSIA

Ecco il testo della nota del conte Rechberg al conte Karoly, relativa al riconoscimento del regno d'Italia per parte della Prussia:

Vienna, 26 *luglio* 1862.

Signor conte, quando il barone di Werther mi ha dato lettura d'un dispaccio che lo incaricava di comunicare al gabinetto imperiale il riconoscimento del regno neo italiano per parte della Prussia, l'ho pregato di lasciare in mie mani i documenti che vi si riferivano, per poterli porre sotto gli occhi dell'imperatore. Il barone di Werther, fu autorizzato dalla propria Corte, dopo averne riferito a Berlino, a soddisfare al mio voto e per conseguenza sono stato in grado di sottoporre al nostro graziosissimo sovrano, quei documenti. In seguito a ciò, S. M. mi ordina d'incaricarla di fare in modo che S. M. il re di Prussia sappia quanto l'imperatore Francesco Giuseppe ringrazia il re per la resistenza che finora aveva opposta alle istanze che gli erano state fatte affinchè riconoscesse ciò che chiamano il regno d'Italia e quanto sia sincero il desiderio dell'imperatore che la Prussia non abbia mai a pentirsi, nel proprio interesse, della risoluzione che ciò nonostante ha presa di riconoscere il trionfo della rivoluzione più violenta e della violazione più flagrante del diritto e dei trattati. Vostra Eccellenza dovrà adempiere a questa missione dell'imperatore servendosi del benevolo intermediario del conte di Bernstorff, che invocherà a tal uopo. Del resto, Vostra Eccellenza non aspetta certamente che noi spendiamo neppure una parola intorno alle pretese *guarentigie* che la Prussia ha segnalate e sulle assicurazioni formali che essa ha ricevuto da Torino. Noi crediamo che queste *guarentigie* e queste assicurazioni *formali* non abbiano nemmeno il valore del foglio di carta sul quale sono scritte. Noi crediamo anzi che su questo punto il generale Durando la pensi esattamente come noi.

Aggradisca, ecc.

Firmato: conte RECHBERG.

Ecco ora il testo della risposta prussiana al precedente dispaccio:

Berlino, 31 *luglio*.

Signor barone,

Il conte Karoly, che non ho potuto vedere personalmente in questi giorni, a cagione delle discussioni delle Camere, ha consegnato al signor consigliere privato di Sydow il dispaccio qui unito, che deve servir di risposta alla nostra comunicazione confidenziale sulla questione del riconoscimento del regno d'Italia.

Noi avevamo creduto non solamente di adempiere ad un dovere federale verso l'Alemagna, ma ancora ed in particolare dare una prova di riguardo e di amicizia federale per l'Austria, facendoci dare dal governo di Torino, come condizione preliminare del nostro riconoscimento, certe guarentigie ed assicurazioni delle quali certamente non esageriamo l'importanza, ma che tuttavia, se si esaminano senza prevenzioni, non sono prive di valore, e quando, d'altro canto, locchè è ben più importante che non tutte le assicurazioni italiane, noi abbiamo presa, rispetto al nuovo regno d'Italia ed alle sue eventuali pretese, una posizione ben determinata, per nulla gradita al gabinetto di Torino, e di cui altre potenze europee hanno apprezzato tutto il significato.

Se ora il sig. ministro degli affari esteri d'Austria tace completamente su questa ultima circostanza e dichiara che le stipulazioni menzionate non hanno neppure il valore della carta sulla quale sono scritte, noi, per verità, non dividiamo l'opinione espressa al tempo stesso, che su questo punto il generale Durando la pensi esattamente come il ministro austriaco; ma, in ogni caso, dalla accoglienza ricevuta dalla nostra amichevole comunicazione, acquistiamo l'esperienza istruttiva che in avvenire saremo dispensati da ogni simile riguardo per gli interessi austriaci, in quanto non ci verrà imposto dai nostri doveri federali. Autorizzo Vostra Eccellenza a comunicare la presente al conte Rechberg, in risposta al suo dispaccio del 26 del corrente mese.

Aggradisca, ecc.

Firmato: CONTE DI BERNSTORFF.

COSE DI POLONIA

Leggesi nel *Journal des Débats* la seguente corrispondenza da Varsavia:

I pubblici dibattimenti nell'affare di Jaroszynski che ebbero luogo tre giorni sono hanno stabilito alcuni fatti che importa di ben precisare. Il povero traviato, operaio sarto di 22 anni fu l'istrumento di due miserabili che sono fuggiti all'estero e dei quali finì per dire il nome sapendoli in sicurezza. Essi si chiamano Rodowicz e Chmielinski. Questi gli aveano dipinto l'assassinio del granduca come un atto di divozione alla patria; esso non esitò e

la sola dimanda che fece a' suoi tentatori fu se essi erano buoni cattolici e se aveano bene perscrutata la loro coscienza.

Da quel momento i due congiurati non lo abbandonarono più, se non al momento fatale avendo sempre cura di condurlo sulla via per cui passava l'augusto personaggio designato per vittima.

La prima volta però si arretrò innanzi al delitto vedendo il granduca accompagnato da sua moglie: « Sarebbe stato poco generoso uccidere forse una donna innocente; » ma un'ora dopo S. A. I. si mostrò da solo e Jaroszinski fece fuoco col suo revolver.

Per quindici giorni l'autore dell'attentato si era avvolto nel silenzio più assoluto intorno a' suoi complici assumendo su lui solo il tentativo contro il granduca come anche l'attentato precedente contro il gen. Luders, sebbene il commissario investigatore gli facesse toccare con mano la evidente falsità di quest'ultima allegazione; esso di più non mostrava alcun segno di pentimento. Non fu che al termine di due settimane quando gli furono posti sott'occhio i giornali polacchi del granducato di Posen e di Gallizia, quando vide il suo delitto respinto e vituperato da una stampa polacca, « che « non era sottoposta ad una censura russa », fu allora ch'ebbe la coscienza d'aver mal fatto e diede prova del suo sentimento facendo sincere confessioni.

Queste furono in sostanza le dichiarazioni di quello sciagurato ed il tribunale ne riconobbe la perfetta esattezza. Senza recriminare certamente contro il decreto che lo colpì, è peraltro giusto il dire ch'erano molto più colpevoli i due infami istigatori che dopo avere spinto al delitto ed al patibolo un giovane fanatico, non hanno pensato che alla loro individuale sicurezza.

Una preziosa confessione fatta da Jarotzynski, ma della quale il governo probabilmente non trarrà profitto, è quella concernente la stampa. I primi dubbi sulla moralità del suo atto gli vennero leggendo i giornali liberi che ne parlavano con disgusto. Non è questa una lezione ben chiara per il nostro governo e questo non viene forse in appoggio a quanto noi non tralasciamo di reclamare da un anno, vale a dire che si permetta all' opinione pubblica di discutere liberamente gli interessi del paese e di lottare scopertamente ed inesorabilmente collo spirito anarchico che sempre più ci invade?

Un altro rilievo a farsi e che non manca certamente di opportunità. Da due mesi siamo già al quarto attentato, giacchè l'altro ieri ancora il marchese Wielopolski corse rischio di essere assassinato da un miserabile: ora in tutte queste scene spaventevoli la polizia si fece notare per la sua completa assenza.

L'autore del primo attentato contro il generale Luders potè sfuggire impunemente: gli altri tre furono arrestati da semplici particolari: nessun agente di polizia si trovò sul luogo per mettere le mani addosso a questi forsennati. Ma questa stessa polizia sa benissimo vessare la cittadinanza per dei berretti, per delle giubbe, per delle brache, ed arrestare 15000 persone in sei mesi. Ed il bilancio della polizia del regno sorpassa di molto quello dell'istruzione pubblica in quel paese.

Io non vi ho mai nascosta la gravità della nostra situazione e mesi sono vi feci presentire i prodromi d'una crisi disperata. Vi aveva scritto altresì che il vento rivoluzionario soffiava dalla Russia e che i mestatori demagogici di Pietroborgo e di Mosca si affiatavano coi nostri operai e coi nostri studenti. Il granduca stesso ha potuto constatare questo fatto. Testé, al ricevimento degli alti funzionari, dichiarò che « la sede delle idee anarchiche non « era nè in Polonia, nè all'estero, ma a Pietro« burgo. »

Noi andiamo d'un passo rapido incontro a gravi difficoltà. Per la prima volta dopo sei anni, il governo ha testè decretato un nuovo reclutamento; ora tutti sono d'accordo nel preconizzare che all'epoca in cui questa misura dovrà essere effettuata s'incontreranno delle resistenze (settembre ottobre).

« Meglio val morire in Polonia che nel Caucaso « e fra le steppe d'Orenbourg. » Questo è il grido universale di qui. Il suolo è minato ovunque dalle società segrete e dalla stampa clandestina. Aggiungete a ciò che il contagio guadagnò persino la stessa armata russa e che le guarnigioni delle piccole città sono lavorate da agitatori oscuri ed ampiamente provveduti di tutte le pubblicazioni rivoluzionarie russe che si stampano all'estero. Sventura per tutti e per noi pure se il soldato russo si rivolta un qualche giorno contro la disciplina.... Non havvi che un solo ed unico rimedio contro una situazione di cui non vi esagerò in nessun modo i pericoli: una splendida soddisfazione ai voti legittimi e generali del paese in tutte le sue parti ed in tutte le sue gradazioni, coll'adozione dei colori nazionali e colla riunione amministrativa della Lituania al regno, una legge precisa sulla sicurezza personale messa immediatamente ad esecuzione; una seria guarentigia per la pratica delle instituzioni nuovamente promesse, una libertà della stampa saggiamente regolata, finalmente il ritiro delle truppe nelle fortezze e l'organizzazione immediata d'una guardia nazionale.

P.S. Nel momento di chiudere la mia lettera vengo a sapere che il signor Waida, presidente del Consiglio municipale, fu testè destituito in punizione del famoso processo verbale sullo stato delle prigioni che voi pubblicaste. Il signor Wielopolski figlio lo sostituisce. Ad un corpo che riunisce tutte le sommità del paese si dà per capo un giovane che non ha trent'anni, ciambellano ed ufficiale nelle guardie. Le demissioni non possono mancare e perderemo il solo corpo costituito che avrebbe potuto in certe circostanze reagire contro un male immenso.

TRIBUNALE MILITARE PERMANENTE

PROCESSO ACERBI

Noi riteniamo edotti abbastanza i nostri lettori del fatto in genere, quale lo abbiamo loro esposto nel nostro giornale del 24 corrente, per non aver bisogno di qui rinnovarne la narrazione.

In occasione di questo dibattimento, la di cui aspettazione ha punto in sommo grado l'interesse e la curiosità del pubblico, fu destinata ad esso, invece della solita angusta sala del tribunale militare permanente, un'aula assai più vasta del palazzo della Corte d'appello.

Alle ore 10 l'aula e gli anditi riboccano di spettatori.

Vi si notano in mezzo ad essi il presidente della Camera dei deputati, il generale Türr, il deputato Bertani, il cavaliere Fava, ed altri rispettabili personaggi e graziose signore.

Alle ore 10 1|4 entra il signor cavaliere Paolo Decavero, grand'ufficiale, commendatore dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro, luogotenente generale, presidente del tribunale speciale.

I giudici sono:

Il sig. cav. Giovanni Spanu, membro del comitato d'artiglieria;

Il sig. cav. Adolfo Campana, membro del comitato d'artiglieria;

Il sig. cav. Leone Signoris di Buronzo, aiutante di campo di S. M.;

Il sig. cav. Vittorio Morand, membro del comitato del Genio;

Il sig. cav. Alessandro Danzini, comandante l'artiglieria del 1° dipartimento di Torino;

Giudice supplente è:

Il sig. barone Alessandro D'Auvare, membro del comitato d'artiglieria.

Il pubblico ministero è rappresentato dal signor avv. Carlo Ricciardi, sostituito avvocato fiscale militare.

La difesa è sostenuta dai signori avvocati cavaliere professore Pasquale Stanislao Mancini, deputato, ed avv. Francesco Crispi, deputato.

I testimoni citati sono numerosi: fra gli altri 4 generali ed un senatore.

Il presidente dichiara l'udienza aperta.

Il cav. Giovanni Acerbi, colonnello d'infanteria a disposizione del ministero, nativo di Castel Goffredo, provincia di Brescia, del fu Gio. Battista, d'anni 36, siede sul banco degli accusati.

L'imputato ha un aspetto ed un contegno nobile, ed una fisonomia dolce e fiera ad un tempo.

È imputato di tentativo di arruolamento al servizio di gente nemica al governo, reato previsto dall'art. 79 del codice penale militare.

Gli brilla sul petto la croce del merito militare di Savoia, la medaglia dei mille, e quella della difesa di Venezia.

Il presidente lo interroga sul suo nome e cognome, sul nome del di lui padre, sul luogo della sua nascita, del suo domicilio, della sua dimora, sulla sua età, sul corpo a cui appartiene, e lo avverte di stare attento a ciò che sarà per udire.

L'imputato risponde nel tenore surriportato.

Il segretario legge la sentenza di accusa della Commissione d'inchiesta, che lo rinviò dinanzi al tribunale speciale per essere giudicato.

L'avvocato fiscale dopo questa lettura svolge in brevi parole il soggetto dell' accusa.

Il segretario dà lettura delle lista dei testimonii sia a carico che a difesa.

MANCINI. La difesa si oppone l' audizione, come testimonio, di Antonio Troglia, perocchè questi debba ritenersi piuttosto quale denunciante.

Domanda che questi nella stanza d'aspetto dei testimonii, e l'ispettore di pubblica sicurezza di Borgonuovo chiamato anch' esso come testimonio, siano isolati dagli altri testimoni.

PRES. accorda.

MANCINI. Io avrei una eccezione preliminare ad opporre; quella d'incompetenza. Se non che domando di poterla svolgere cumulativamente col merito della causa, a condizione che mi venga riservato questo diritto della difesa.

Circa ad Antonio Troglia però non si può protrarre la decisione sulla sua qualità di testimonio o di denunziante. Osservo che quantunque sia stato udito come testimonio nella procedura scritta, non è altrimenti questa, ma il dibattimento la base della convinzione dei giudici. Sono insignificanti a fronte delle risultanze dell'udienza, le deposizioni scritte, quantunque fatte con giuramento. Oggi Antonio Troglia si deve udire come denunziante senza giuramento, perocchè non altrimenti si venne a risapere qualche cosa del preteso reato, che dietro sua denunzia, come risulta da quelle cose istesse che espose l'on. rappresentante del pubblico ministero.

Fu denunziante Troglia la prima volta che fu condotto dalle guardie di pubblica sicurezza, dopo che lo incontrarono appena reduce dal suo ultimo colloquio coll' imputato, dinanzi all' ispettore di sicurezza pubblica. Fu tanto più denunziante la seconda volta, che era evidentemente al servizio della polizia, quando girava le vie di Torino in compagnia di due guardie vestite alla borghese in traccia del signore che gli aveva donato dieci franchi, e da cui poi pretese essere stato sedotto ad ingaggiarsi.

I denunzianti ed i querelanti non possono mai essere sentiti come testimonii, salvo che ad istanza dell'accusato nell'interesse della sua difesa. Ora la difesa non può acconsentire che egli venga a giurare, anzi a spergiurare.

Altre eccezioni la difesa avrebbe ad opporre; ma si astiene dallo svolgerle, dacchè furono già consegnate in tempo utile in apposita cedola.

MIN. PUBB. L' eccezione di incompetenza, perchè aspetta la difesa ad opporla ora al dibattimento, anzichè inserirla al suo luogo naturale, nella cedola, cioè, in cui presentò le due altre eccezioni? La difesa dice che il Troglia non fu spontaneo a dare la sua denuncia. Dal momento che fu interrogato dalle guardie e poi da un ufficiale di pubblica sicurezza il rispondere diveniva per lui un dovere.

Cita alcuni antecedenti di giurisprudenza della Corte di cassazione in appoggio della tesi che si può mantenere il carattere di denunciante al querelante ad onta che l'atto di denuncia possa non apparire assolutamente spontaneo, pel casuale intervento della pubblica autorità, com'è nel caso presente. Conchiude per la reiezione della eccezione della difesa.

MANCINI. Replico che i denuncianti i querelanti non possono essere uditi quali testimonii che ad istanza della difesa nell'interesse dell'imputato.

Lo dice il codice penale militare al suo articolo 366.

La difesa non manca all'obbligo impostole dall'articolo 438 di opporsi all'audizione di questo testimonio che non può essere in tale qualità chiamato a deporre; non manca di opporsi, dicevo, prima che il testimonio stesso si sottoponga ad esame.

È inutile insistere sulla spontaneità della denuncia di Troglia, il quale non avea alcun movente per esservi indotto, qualora non si voglia ritenere per tale quello di corrispondere con una calunnia al beneficio ricevuto di 10 franchi per ritornare al suo paese.

Le decisioni invocate dal pubblico ministero datano nientemeno che dal 1850. Il codice allora vigente non è più quello d'oggidì, non solo, ma anche la Corte di cassazione era un'istituzione allora ne' suoi primordii, ed i suoi passi erano incerti e vacillanti; non fu che assai tempo dopo che acquistò un procedere fermo ed uniforme. Per ultimo, quelle decisioni parlano di querelante, e non d'un semplice denunciante, ed è evidente che Troglia non potrebbe essere in nessuna ipotesi riguardato querelante, che implica un rapporto di danno. Il Troglia invece non ebbe per avventura che un interesse occulto, ma che verrà chiarito nel processo del dibattimento.

Il tribunale si ritira per pronunciare su questo incidente.

Dopo una mezz'ora rientra nella sala.

Il presidente dà lettura dell'ordinanza, con cui, sulla eccezione che non possa essere tenuto come testimonio Troglia Antonio, ecc.; ritenuto che non sarebbesi spontaneamente fatto denunciante, ma che dopo l'incontro delle guardie e l'esame dell'ispettore divenne un imprescindibile dovere per lui, quello di ubbidire, di seguire e di sottomettersi agli ordini ed alle istruzioni da quest'ultimo impartitegli; ritenuto disinteressato in tutti gli atti che compie, ecc., manda sentirsi il Troglia come testimonio.

PRES. Interroga l'imputato se abbia nulla ad obbiettare a quanto espose il pubblico ministero o ad aggiungere alle cose dette dalla difesa.

Imputato. Nell'esame a cui fui assunto d'innanzi all'ispettore io non ammisi nulla. Io esposi spontaneamente e semplicemente il fatto come era avvenuto. Fu il Troglia che entrò primo in discorso con me cogliendo occasione dal passaggio di un cavallo. Egli mi si diede a conoscere per cocchiere. La sua aria semplice e dabbene mi interessò a promettergli di far qualche cosa per lui, ma non ci riuscii e quando lo rividi gli dichiarai di non aver potuto far nulla. Vedendolo allora dolente e quasi lusingato, ed avendomi aggiunto che sulla fiducia di me avea protratto il suo soggiorno a Torino sulle spese, gli diedi qualche denaro, quasi in rifusione di queste e perchè potesse fare il viaggio a casa sua. Dopo qualche giorno due guardie mi invitarono a portarmi dall'ispettore, al quale io non parlai mai d' *ingaggio*, e sulle dieci lire esposi il motivo che m'indusse a darle. Prego d'osservare che un mese prima all'incirca pubblicai un articolo protestando contro gli arruolamenti che mi si attribuivano. Un'altra circostanza faccio presente ed è che nel 53 fui arrestato. La ragione io non la ho mai saputa. Bisogna domandarla al commendatore Rattazzi.

Il segretario dà lettura di alcuni atti che si riferiscono all'imputato.

S'introduce l'avv. Scrimaglia, ispettore di pubblica sicurezza della sezione di Borgonuovo. Presta giuramento come testimonio.

PRESIDENTE lo invita ad esporre i fatti che sono a sua cognizione.

Test. Come pubblico funzionario sono soddisfatto di essere chiamato a deporre in questa causa. Un mese prima del fatto in questione era giunto ordine superiore alla sezione di nulla lasciare intentato per iscuoprire gli arruolatori. In esecuzione di quest' ordine ho creduto opportuno di istruire le guardie da me dipendenti ad esercitare la più attiva sorveglianza. Mi fu riferito che alcuni giovinastri frequentavano la sera ad ora tarda il viale che dalla chiesa di San Salvario conduce al castello del Valentino.

(Qui espone il fatto. Ne indichiamo le circostanze più rilevanti.)

Rossati fu scoperto nascosto dietro un albero.

Troglia dichiarò che un signore aveva cercato di farlo andare con lui, poi gli diede 10 franchi, non volendo egli ingaggiarsi.

Come ufficiale di pubblica sicurezza mi credetti in dovere di trattenere il pezzo da dieci franchi, e di persuaderlo a girare la città, scortato da due guardie vestite in borghese finchè rinvenisse l'incognito donatore. Il colonnello Acerbi nell'interrogatorio che gli feci, adoperò queste testuali parole: *Non voglio ammettere tutto quello che ella dice, ma avvi in esso alcun che di vero.* Aggiunse che il Troglia potrebbe avermi parlato d'ingaggio nel senso della mercede mensile che si dà ai domestici. Io, attesa la non perfetta concordanza delle parole del colonnello Acerbi colle precedenti del Troglia, condussi il primo immediatamente presso il signor questore Chiapussi, perchè parevami di non dover prendere su me la responsabilità di una cosa che, a mio credere, prendeva un aspetto serio. Così non io, ma il questore continuò e finì l'interrogatorio. Il mezzo marengo che io avea deposto sulla scrivania di quest'ultimo mi venne quella sera istessa restituito mediante un ispettore capo per riconsegnarlo al Troglia per ordine del questore.

CRISPI (*interrompendolo*). Prego il signor presidente a voler cerziorare questa circostanza che il giorno 18 il danaro fu restituito al Troglia ed il 19 gli fu rilasciato un foglio di via perchè ritornasse al suo paese.

Testimonio. Io ordinai che il foglio di via gli fosse rilasciato, ma non ispettava a me di rilasciarglielo effettivamente, e quindi ne so nulla.

La cosa era rimasta così sopita, allorchè in seguito mi venne ordine dal questore di trasmettergli la relazione del fatto medesimo, del quale io avea prima steso per semplice mia memoria un verbale. Giacchè era fatto per uno scopo, lo feci servire all'altro ponendovi il *visto*. Osservo che il verbale l'ho redatto anche per poter rispondere a qualunque evenienza sia all'autorità politica, sia a quella giudiziaria, conformemente al mio dovere d'ufficio su tutte le circostanze che mi sarebbero potute sfuggire se mi fossi limitato a confidarle alla mia memoria.

Imputato. Io ho osservato che la parola *ingaggio* l'avrà profferita il ragazzo, ma io non l'ho mai pronunciata. Il Troglia, parlando in dialetto, può darsi che v'abbia attribuito un significato che non sia quello di arruolamento.

Testimonio. È vero che alla parola *ingaggio* il giovane non aggiunse altra spiegazione.

MANCINI (avvoc. difensore). Il testimonio si è preoccupato prima e più di tutto di scusare quell'atto informe che chiama il suo verbale. Domando che venga preso atto nel verbale del dibattimento di questa circostanza. Prego poi il sig. presidente a voler ottenere che il testimonio ci spieghi come nella sera del 18 gli sia venuto in mente di redigere un verbale dopo che il questore aveva ordinato che tutto fosse finito.

Testimonio. Ho già detto che fu per rendere conto del mio operato in qualunque tempo e con precisione all'autorità politica e giudiziaria.

MANCINI. Quest'atto o doveva servire a qualche cosa o dovea servire a nulla. Nell'ultimo caso perchè si fece? Nel primo perchè lo si fece così incompleto, informe e senza una condizione essenziale qual'è la sottoscrizione delle parti? Da questo dilemma non si esce. Prego poi il sig. presidente a voler fare che il testimonio dichiari in qual sera le guardie che vi appariscono sottoscritte abbiano firmato il detto verbale.

Testimonio pare che non se ne ricordi assolutamente.

MANCINI. Prego il signor presidente a voler interrogare il testimonio perchè questo scritto l'abbia fatto firmare dalle guardie e non dalle altre parti interessate.

Test. ripete quanto ha detto sullo scopo per cui fu originariamente redatto quest'atto. Indi dichiara che le guardie non erano presenti quando fu disteso; che però ne fu data loro lettura prima che vi apponessero la loro firma; che lo firmarono contemporaneamente.

MANCINI prega il presidente d'interrogare il testimonio se e quando ed in quale misura siano date sovvenzioni di denaro al Troglia.

Test. Mi ricordo di avergli dato una volta non più di due franchi perchè sostenesse le spese del suo soggiorno in Torino; e poi un' altra volta, ma non ricordo quanto.

MANCINI. Mi pare che delle spese si debba tener nota; invito quindi il testimonio a voler provvedere che i registri delle sue spese d'ufficio vengano presentati seduta stante. Domando poi che il testimonio si ritiri per essere in seguito nuovamente sentito.

Viene introdotto Troglia Antonio. Presta giuramento.

Testimonio. Il primo incontro coll'imputato avvenne il giorno di sabbato. Io era nel viale prima di lui. Egli fu il primo però a dirigermi la parola. Mi chiese la mia professione. Quel giorno non si disse altro. Anche il secondo giorno il signore venne dopo. M'invitò ad un terzo ritrovo per la sera alle 10.

MANCINI chiede che s'interroghi sul motivo per cui quella sera si fece accompagnare dallo zio.

Testimonio. Perchè avevo paura.

MANCINI. Di che? La vostra condizione non poteva incutervi paura di trovarvi solo con un signore che vi aveva dimostrato tanto interesse.

Testimonio ripete che aveva paura, senza addurne alcun motivo. Dichiara che le parole dettegli dallo sconosciuto furono: *se volete ingaggiarvi io vi troverò un posto da star bene,* Afferma di aver dato un significato militare a queste parole Sulla domanda poi se o quanto abbia ricevuto in danaro dall'ispettore, afferma di aver avuto una sola volta due franchi e che gli fu pagato il viaggio.

MANCINI. Qualunque sia stato il primo dei due che abbia introdotto il discorso, è ammesso dallo stesso testimonio di aver esposta le sue circostanze al signore sconosciuto. Insisto poi perchè il testimonio ci dica, perchè al terzo colloquio sia stato preso da quella paura che non aveva le due prime volte. A che scopo si fece accompagnare dallo zio? È forse che vostro zio vi accompagna dappertutto? E perchè fischiare dopo avuto il colloquio e che il signore se n'era già andato, quando cioè qualunque anche immaginario pericolo era svanito?

Testimonio. Perchè non sapevo il punto dove si era fermato lo zio. Incontratolo colle guardie, raccontai subito loro l'offerta dell'*ingaggio* fattami.

MANCINI. Desidero sapere se dopo ritornato la prima volta al suo paese il testimonio sia stato altre volte a Torino, quanto tempo siavisi soffermato e con chi siasi abboccato.

Testimonio. Dopo ritornato al mio paese sono venuto un'altra volta a Torino e fu al cinque agosto quando fui assunto in esame presso il tribunale

militare, prima di presentarmi al quale sono stato all'ufficio dell'ispettore di pubblica sicurezza in Borgonuovo. Stetti tre giorni a Torino. Quest'ultima volta poi vi son giunto da ieri.

MANCINI domanda che il testimonio si ritiri in altro luogo separato da tutti per essere in seguito nuovamente sentito. Pone in rilievo la circostanza che il giovane nel ritornare dall'ultimo colloquio coll'imputato, incontrando lo zio e le guardie insieme ha loro parlato *d'ingaggio* dirigendo la parola a tutti.

(Stante l'ora tarda a cui finì l'udienza, ne doremo domani il seguito.)

INTERNO

NOTIZIE VARIE

Consiglio dei ministri. Domenica S. M. il Re ha presieduto il Consiglio dei ministri.

Atti ufficiali. — La *Gazzetta Ufficiale* contiene:

1° Il R. decreto 17 agosto che approva il regolamento per la R. scuola normale di Pisa;

2° Il R. decreto 17 corr. che convoca il collegio reale di Acireale, n.° 129 pel giorno 14 di settembre p. v. onde proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 21 successivo;

3° Parecchie disposizioni e nomine nel personale dell'amministrazione;

4° Quella del comm. Filippo Cordova, deputato, a consigliere di stato;

5° Parecchie decorazioni dell'ordine di S. Maurizio;

Arrivi. È giunto a Torino di ritorno da Londra il ministro dell'agricoltura, dell'industria e del commercio.

Un combustibile. Il *Lago-Maggiore*, d'Intra, 16 agosto, parla di un esperimento fattosi sui vapori dello stato di un combustibile detto *torba concentrata*, che tratterebbesi di sostituire in tutto od in parte al carbon fossile.

Quel giornale dà liete notizie dei fatti esperimenti e nessuno negherebbe di associarsi a quella letizia, tanto è il bisogno di creare qualche cosa di buono in fatto di combustibile, dopochè per l'introduzione di tante macchine se ne accrebbe smisuratamente il consumo.

Di torba in Italia ve n'ha molta, ma il merito di quella di cui parliamo, sta nell'aggettivo *concentrata*, che si deve ad una preparazione di cui è inventore il professore Moro di Arona. Gli auguriamo che l'abbia indovinata.

Sequestro di giornali. Leggesi nello *Stendardo Cattolico* di Genova del 26 agosto:

Sabato fu sequestrato il *Movimento* per un suo articolo sull'assedio di Sicilia, e ieri fu sequestrato il *Rigoletto* per una caricatura intitolata *il riscatto di Roma*.

Condanna. La *Patrie* ha ricevuto il seguente dispaccio telegrafico da Douai, in data del 23 agosto:

« Il tribunale ha condannato Mirès ad un mese di carcere e 25 franchi di multa per aver distribuito le sue lettere al signor Dupin. »

Movimentii di truppe. Leggiamo nella *Lombardia* di Milano del 25:

La brigata *Pisa* (29 e 30 di fanteria) ha lasciato il campo di Somma per recarsi ad occupare i posti lasciati scoperti dalla brigata *Livorno*. Il 29 di linea si recò a Pavia, il 30 a Cremona. Alcune conpagnie del 30 verranno distaccate lungo il Po.

Questa mattina giungeva da Somma il maggiore generale De-Gori comandante la brigata *Pisa*, col suo stato maggiore. Domani muoverà per Pavia, ove deve aver stanza il comando di quella brigata.

— Proveniente pur da Somma, giungeva anche il luogotenente generale Stefanelli comandante la 9 divisione attiva. Egli è diretto per Cremona.

Sappiamo che gran parte del treno d'armata che ha stanza in Milano partirà domani per Genova.

Si legge nella *Gazzetta di Genova* del 25:

Ieri salpavano dal nostro porto con soldati e materiali da guerra i piroscafi *Stella d'Italia, Garibaldi, Lombardia e Solferino*.

Fulmine. Togliamo dalla *Gazzetta di Genova* del 25:

Nel comune di Bardino Vecchio (Albenga) nel dì 16 imperversando un temporale, un fulmine venne a cadere in una camera, ove stavano trescando 11 ragazzini, e ne uccise uno di anni 10 per nome Bergallo Luigi; ad un altro suo fratellino, che gli era presso, abbruciò i pantaloni e tutto il rimanente lasciò illesi e col solo spavento dell'improvviso avvenimento.

Arresto. Leggesi nella *Stampa* del 26 agosto:

Il maggiore d'artiglieria, Francesco Guccione, è stato arrestato e tradotto nella cittadella di Torino.

Ignoriamo i motivi di questo arresto.

Esecuzione militare. Il *Corriere Cremonese* del 24 corrente reca:

Aveva luogo sulla piazza d'Armi a Cremona, il 22, un rito penale nuovo affatto per noi. Dinanzi al presidio, in piena parata, i due soldati napoletani De-Fazio Giacomo e Corona Francesco, già stati condannati ai lavori forzati in vita per omicidio proditorio sopra un loro compagno fuori di porta Po, venivano spogliati dei loro abiti militari e dal comandante dichiarati indegni di vestire più mai un'onorata divisa. Ridotti quindi in camicia, venivano ricondotti alle rispettive prigioni attraversando la città.

Orfeonisti francesi. La società degli orfeonisti francesi, che doveva recarsi a Milano per dar concerti entro il prossimo venturo settembre, ha prorogato la sua venuta.

Il Giornale *L'Unità Italiana*. — Nel giorno 24 corrente una deputazione d'ufficiali del R. esercito composta di un ufficiale dei granatieri rappresentante la brigata granatieri di Toscana, di un ufficiale di linea rappresentante la brigata Puglie, e di un ufficiale di cavalleria rappresentante i due reggimenti Genova e Savoia cavalleria, rappresentanti tutta la guarnigione di Milano, si presentava all'uffizio dell'*Unità Italiana* chiedendo venisse ritrattata l'asserzione pubblicata da quel giornale che l'*esercito rifiuti di battersi contro i volontari*.

Il direttore della *Unità Italiana* propose, assicurasi, di rettificare la notizia nel seguente modo: *La guarnigione di Milano protesta che si batterebbe contro i volontari.*

Gli ufficiali respinsero con indignazione, com'è ben naturale, una tale proposta; per cui la vertenza sarà sciolta onorevolmente in altro modo.

— Per ordine superiore venne sequestrato il N° del 24 agosto del suddetto giornale.

NOTIZIE POLITICHE

La *Gazzetta Ufficiale* contiene una nota nella quale conferma lo sbarco di Garibaldi a Melito. Essa non dice a qual numero ascendessero i volontari che partirono con lui da Catania, ma dichiara che i comandanti le due fregate *Vittorio Emanuele* e *Duca di Genova* sono stati arrestati e saranno sottoposti a consiglio di guerra.

La severità e l'energia del ministero sono una necessità ed in questa via tutti sono disposti ad appoggiarlo.

L'opinione pubblica si è commossa all'annunzio che Garibaldi era passato in Calabria; ma se fosse andato solo, non c'era da meravigliarne, perchè a chiunque, e soprátutto a Garibaldi, sarebbe stato facile di allontanarsi da Catania sopra uno schifo e protetto dalle tenebre della notte.

Si parla di porto di Catania, ma è piuttosta una rada estesa e difficile ad essere custodita.

Però due vapori postali non possono passare inosservati come uno schifo.

Que' due vapori sono della compagnia Valéry, che fa il servizio postale di Sicilie ed avevano bandiera francese e non inglese. Sopra di essi Garibaldi avrebbe imbarcati circa mille cinquecento volontarii, lasciandone a Catania ottocento che non poterono trovar posto.

Come mai i comandanti le due fregate non si accorsero o non furono informati del movimento che c'era in Catania e dell'imbarcarsi de' volontari?

Dicesi che abbiano domandato al ministero istruzioni per telegrafo, non osando attaccar la bandiera francese e che l'ordine di non lasciar uscire i due vapori sia arrivato quando questi erano già partiti.

Non comprendiamo come, dopo ordini precisi e nelle condizioni in cui era Catania, eglino potessero esitare.

Ma da ciò dovrebbesi argomentare che il blocco non era ancor dichiarato la notte del 24 al 25, e che i comandanti non ne erano ancora stati ufficialmente informati.

La dichiarazione del blocco è stata deliberata principalmente per poter esercitare il diritto di visita.

Se i due comandanti non ci si crederono autorizzati deve supporsi che il blocco non ci fosse, altrimenti non c'è differenza di bandiera che valga.

Tuttavia anche senza la dichiarazione del blocco, non ci pare si richiedessero istruzioni speciali per impedir l'uscita dei due vapori. Se sorgeva una quistione, era diplomatica, ed il ministero non aveva a temerne alcuna conseguenza spiacevole perchè la ragione era dal suo canto.

Ora che farà Garibaldi nelle Calabrie?

Il gen. Cialdini si è già inteso col gen. Lamarmora: anch'egli si recherà nelle province continentali ed entrambi procederanno d'accordo.

Da questo lato crediamo non siavi a temere.

Del resto il contegno delle popolazioni è rassicurante, e ci pare che il ministero dovrebbe cogliere quest'occasione per riordinare gli uffici di questura, provvedere al personale e fondare l'amministrazione sopra basi oneste, eliminando tutti gli elementi faziosi su cui non si può contare, e che sono pericolosi. In Sicilia pur troppo il male è profondo, e bisogna sradicarlo, e si renderà un servizio a quelle province.

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale*:

« Nella sera di ieri l'altro (24 corrente) Garibaldi si impossessò di due vapori postali che erano nel porto di Catania, si imbarcò sopra i medesimi con una parte de'suoi volontari lasciando il grosso della sua banda in Catania. Egli ne partì malcontento e sfiduciato perchè la popolazione catanese non gli si era mostrata favorevole, non gli diede aiuto e danaro, e tutte le persone notabili se ne erano fuggite.

« Nel porto di Catania si trovavano in quella sera le due fregate il *Vittorio Emanuele* e il *Duca di Genova*. Il governo non sa ancora positivamente come sia avvenuto che i comandanti di queste due fregate non abbiano impedito l'imbarco di Garibaldi dopo gli ordini precisi ed assoluti che si erano dati per questo oggetto. Il ministro della marina, giunto a Messina nel giorno successivo, ha fatto immediatamente arrestare quei due comandanti, ordinando la loro traduzione a Genova affinchè sieno sottoposti al Consiglio di guerra.

« Il governo è deciso di procedere con la più grande severità e far applicare indeclinabilmente la pena contro coloro che risulteranno colpevoli di avere trasgredito gli ordini ricevuti.

« Ieri mattina (25) le truppe occuparono tosto la città di Catania e fecero prigionieri circa 800 dei volontarii che erano rimasti e che non si poterono sbandare. Così anche in Catania come in tutta l'isola è ora perfettamente ristabilita l'autorità del governo del Re.

« Dalle notizie che si hanno da Reggio e da Napoli sembra certo che Garibaldi sia sbarcato a Melito nelle Calabrie, provincia di Reggio: questa mattina pare si trovasse ancora nello stesso luogo.

« Il generale Cialdini toccò questa notte Napoli, ebbe una conferenza col generale La Marmora: essi presero d'accordo gli opportuni concerti per distrurre nel più breve termine possibile ogni germe di rivolta. »

Catania è libera: non è però inopportuno il conoscere in qual modo il prefetto Tholosano annunziava l'ingresso di Garibaldi.

Ecco il suo dispaccio colla data di Messina, 23 agosto, ore 11 40 antim.:

Il prefetto di Catania, a bordo della fregata il *Duca di Genova*, notifica:

Al ministero dell'interno, ai prefetti, sotto-prefetti, ed alle autorità militari del regno, che

Il generale Garibaldi si è violentemente impossessato di Catania e del telegrafo; egli, mentendo la sua qualità, annunziava a nome del prefetto di di Catania il suo ingresso in detta città.

Il prefetto lasciò la sua sede per ordine superiore dopo che le bande garibaldine occuparono militarmente la città.

Il prefetto, THOLOSANO.

Si legge nella *Patrie* del 25:

L'imperatore Napoleone III, che doveva ritornare il 24 a Parigi, rimane ancora tre giorni al campo di Châlons.

Sua Maestà è aspettata a Saint-Cloud la sera di mercoledì.

Scrivono da Parigi, 22 agosto, all'*Indépendance belge*:

Il giornale la *France* è stato citato a comparire in polizia correzionale per false notizie ed attacchi contro il governo dell'imperatore. L'accusa si fonderebbe sulla pubblicazione del dispaccio dell'agenzia Havas relativo alle assicurazioni date dall'imperatore al papa, nonchè sui commenti che accompagnavano questo dispaccio.

— Scrivono da Bruxelle all'*Agenzia continentale* che parecchi membri dell'aristocrazia ungherese hanno avuto a Londra un'udienza da lord Palmerston, collo scopo di ottenere l'appoggio dell'Inghilterra nei loro reclami contro l'Austria. Il ministro inglese avrebbe assolutamente rifiutato, invitando i patrioti magiari ad accettare la costituzione concessa dall'imperatore Francesco Giuseppe.

Leggiamo nei fogli inglesi del 24:

Il conte Russell che si trovava a Dublino colla famiglia, è ritornato a Londra. Si attribuisce il suo ritorno anticipato alle complicazioni degli affari d'Italia che richiedono imperiosamente la presenza a Londra del segretario di stato per gli affari esteri.

— Scrivono da Copenaghen alla *France* che il re di Danimarca ha intenzione di fare un viaggio nell'Holstein, al principio del prossimo settembre. Il re vuole esaminare in persona lo stato del paese e conciliarsi gli animi degli abitanti.

Gli sforzi straordinari che fa la Prussia per isviluppare la propria marina preoccupano il governo danese che dal suo canto vuol risponderví non colle parole, ma co' fatti. Esso ha ordinato in Inghilterra, un certo numero di navi da guerra, ha pure ordinato la costruzione di una flottiglia di cannoniere a vapore per la difesa delle coste e dei fiumi ed ha stabilito che il vascello di 110 cannoni, il *Danebrog*, sarà trasformato in vascello corazzato di prim'ordine.

Leggiamo nella *Patrie* del 25:

Scrivono da Trieste che la discussione del progetto di legge per l'ordinamento della guardia nazionale in Grecia è terminato. Tutti gli articoli, dopo aver subito qualche modificazione, sono stati approvati a grande maggioranza. La discussione è stata assai viva. Quasi tutti i ministri vi hanno preso parte per respingere energicamente le misure dirette contro essi.

Leggesi nelle ultime notizie della *Presse* del 25:

Un dispaccio dalla Servia annunzia che il principe Michele non pare disposto a trattare sulle basi adottate dalle conferenze di Costantinopoli.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Parigi, 26 agosto.

Fu confermata la sentenza contro i signori Miot, Vassel e gli altri loro complici, eccettuati Bray e Adine che vennero assolti.

Madrid, 26 agosto.

Sono smentite le voci di una crisi ministeriale.

Napoli, 26 agosto.

Fu proclamato lo stato d'assedio. Fu sospesa la pubblicazione dei giornali. La città è tranquillissima. Garibaldi è sbarcato iernotte a Melito con un migliaio di volontari Lo sbarco fu eseguito con i vapori il *Dispaccio* e il *Generale Abbattucci*.

Ricotti è entrato in Catania ed ha disarmati i seguaci di Garibaldi che vi erano rimasti I generali Cialdini, Revel, Boyl e Pinelli sono arrivati a Napoli stamane alle 3 ore. Sono ripartiti alle ore 4 pomeridiane. Cialdini e Pinelli per Messina, Revel per Reggio.

G. ROMBALDO, *Gerente*.

BORSA DI TORINO

26 *agosto* 1862

FONDI PUBBLICI		*Contratti in cont.*	*in liquidazione*
Consolidato 5 0[0	G. p. d. B.	70 60	— —
» »	Matt	70 42	70 25 30 7.bre

BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI

BOLLETTINO OFFICIALE.

25 agosto.

Consolidati 5 per 0[0, in contanti .	69	65
Id. 3 per 0[0, in contanti . .	48	—

VARIETA'

RASOI A DOPPIA CEMENTAZIONE

Nella lunga e memorabile discussione che ebbe luogo nel 1861 all'Accademia delle scienze a proposito delle ricerche del signor Frémy nella composizione dell'acciaio, il sig. Dumas fece notare che sarebbe facile il sottoporre al sistema di tempra proposto dal signor Frémy gli stromenti di piccolo volume o quelli che abbisognano solo di esser temperati alla superficie.

Quest'idea inspirò un manifatturiere di Birmingham, il signor J. Alexandre e lo condusse a produrre in condizioni affatto nuove il più indispensabile e il più utile di tutti gli utensili in acciaio, il *rasoio*.

Il sig. J. Alexandre fece subire al ferro che deve formare la lama del rasoio due cementazioni successive: la prima essenzialmente fisica, fa passare il ferro allo stato molecolare particolare che costituisce l'acciaio; la seconda, essenzialmente chimica, precede immediatamente la tempera; per cui si ha il doppio vantaggio di mantenere più a lungo il tagliente al rasoio, e d'impedirne la ossidazione.

La prima applicazione di questo sistema di temprare il ferro è stata fatta dal sig. J. Alexandre alla penna metallica Humboldt, sì favorevolmente conosciuta.

Questi rasoi trovansi in vendita sin d'ora.

L'unico deposito in Francia per la vendita all'ingrosso dei suddetti rasoi e delle penne Humboldt è a Parigi, 12, rue Mauconseil.

THE GRESHAM. — *Compagnia inglese di Assicurazioni sulla vita.* Torino, via Lagrange, 7. — Assicurazioni in caso di morte; — id. miste, ossia assicurazione di un capitale pagabile in caso di morte dell'assicurato od a lui medesimo vivendo fino ad una determinata età — id. dotali pelle fanciulle; — id. in caso di vita per gli adulti. Partecipazione all'80 0[0 degli utili della Compagnia. Nell'ultimo riparto gli utili salirono all'ingente somma di L. 5,111,357 70.

Rendite vitalizie a 65 anni 12 32 0[0, 70 anni 14 92 0[0; 75 anni 18 19 0[0, ecc.

Prospetti ed informazioni *gratis* presso tutti i rappresentanti della Compagnia nelle diverse città d'Italia.

MEDICI GIOVANNI PAOLO

Allievo della scuola di medicina in Algeri ha fatto la scoperta di un nuovo metodo per distruggere gli stringimenti d'uretra e sciogliere il calcolo (pietra), renella e catarro di vescica senza far uso di candelette, sonde, nè d'altri mezzi meccanici.

Non pretende compenso se non quando l'ammalato sia persuaso della guarigione.

All'occorrenza farà conoscere le molte person guarite col suo speciale sistema.

È necessaria la presenza dell'ammalato.

Dirigersi in Torino, via Nizza, n. 17, piano secondo.

CASSA PATERNA

COMPAGNIA ANONIMA FRANCESE

D'ASSICURAZIONI SULLA VITA

MUTUE ED A PREMIO FISSO

AUTORIZZATA IN FRANCIA

con Ordin. 9 *sett.* 1841, *Decreti* 19 *marzo* 1850, 12 *marzo* 1856, 6 *marzo* 1858;

IN ITALIA

con R. Decreti 21 *agosto* 1853, 28 *novembre* e 4 *dicembre* 1858 e 16 *febbraio* 1862

Stabilita in Parigi, via Ménars, n. 4.
Direzione di Torino, via d'Angennes, n. 12.

Capitale sociale: **SEI MILIONI** di franchi
ed i ***Palazzi*** in via Ménars, n. 2 e 4.

Direttore generale sig. **T. Cloquemin** ✠.
Direttore in Torino sig. Avvocato **Donna**.
Commissario Regio presso la Direzione di Torino sig. Commend. **Moncafi.**

Situazione finanziaria delle Associazioni mutue al 1° luglio 1861

Fr. 157,721,978 63 di capitale sottoscritto	Fr. 98,551,710 50 di capitale incassato

Associazioni Dotali pei fanciulli d'ambo i sessi, non maggiori d'anni dieci.
Associazioni generali per le persone d'ogni età e d'ogni sesso.
Contro Assicurazioni delle somme versate nelle Associazioni Mutue.
Assicurazioni di capitali tanto in caso di vita che in caso di morte.
Assicurazioni di Rendite vitalizie sopra una o più persone, con godimento immediato o differito.

LA PATERNA

COMPAGNIA ANONIMA DI ASSICURAZIONI

A PREMIO FISSO

SUGL' INCENDI E L'ESPLOSIONE DEL GAZ

AUTORIZZATA IN FRANCIA

con Ordinanza 2 *ottobre* 1843 *e Decreto* 11 *agosto* 1856;

IN ITALIA

coi Regi Decreti 12 *marzo* 1855 *e* 13 *febbraio* 1862

Stabilita in Parigi, via Ménars, n. 4.
Direzione di Torino, via d'Angennes, N. 12.

Direttore generale **T. Cloquemin** ✠.
Direttore in Torino *Avvocato* **Donna**

Capitale sociale: **SEI MILIONI** di franchi.

Situazione della Compagnia
al 1° gennaio 1861

Fr. 14,620,241,979 — Capitali assicurati	Fr. 14,578,214 76 Premii a riceversi
Fr. 10,194,858 32 Sinistri pagati	

MALATTIE SEGRETE

GUARITE PRONTAMENTE E RADICALMENTE DAL

VINO DI SALSAPARILLA E DAI BOLI D'ARMENIA

DEL DOTTORE **CH. ALBERT** DI PARIGI

Medico della facoltà di Parigi, professore di Medicina, di Farmacia e di Botanica, ex farmacista degli Ospedali di Parigi, onorato di varie medaglie e ricompense nazionali, ecc.

Il **VINO** sì rinomato del Dr. **Ch. ALBERT** è ordinato dai più celebri medici come il **Depurativo** per eccellenza, onde guarire le **Malattie segrete** le più inveterate, le **Ulceri, Erpeti, Scrofole, Bitorzoli** e tutte le impurità del sangue e degli umori.

I **BOLI** del Dr. **Ch. ALBERT** guariscono con una prontezza ed una sicurezza sorprendente le **Gonoree** anche le più *antiche* e le più *rebelli*. Essi hanno la stessa efficacia presso le donne per la guarigione dei **Fiori Bianchi** e dei **Pallidi Colori**.

La **CURA** del Dottor **CH. ALBERT**, elevata all' altezza dei progressi della scienza, è del tutto esente dei pericoli che trae seco l'uso del mercurio; poco costosa, facile da farsi tanto in *segreto*, quanto in *viaggio*, senza alcun disturbo per il malato, può seguirsi collo stesso successo in tutti i paesi, e sotto tutti i climi; la sua superiorità ed efficacia sono giustificate da *trent'anni* di un successo non interrotto. (*Vedere le istruzioni che si trovano presso i depositari.*)

CONSULTI E CURA PER CORRISPONDENZA.

DEPOSITO generale a Parigi, rue Montorgueil, 19

E presso le migliori farmacie di Francia e dell' Estero.

Agente commissionario in Italia: D. MONDO, a **Torino; Napoli**, stessa Casa, vico Baglivo Uries, 6.

Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi Migliavacca; *Novara*, Caccia; *Firenze*, Pieri; *Livorno e Pisa*, Perroux, e nelle principali farmacie d'Italia. — PREZZO: del *Vino* L. 7; dei *Boli* L. 5 50.

PILULES DE HOGG

LA PEPSINA SOLA E UNITA COI FERRUGINOSI

Queste tre preparazioni si vendono in boccette e mezze boccette triangolari di 100 e di 50 pillole, sotto guarentigia del suggello e della firma di TH.-PAUL HOGG, chimico-farmacista, rue de Castiglione, 2, che ne è solo proprietario e preparatore.

1. **PILLOLE NUTRITIVE**, di *Pepsina acidificata, per le malattie gastralgiche, dispettiche*, ecc., ed in tutti i casi nei quali la *digestione è difficile od impossibile.*

« *L'alimento* è solo una sostanza greggia » senza virtù nutritiva per se stessa, e che » lascia perire di sfinimento colui che non » digerisce.

« Una cosa sola è necessaria per operare questa trasformazione di *alimenti* in *nutrimenti*, questa pepsina acidificata ». (*Dispepsia e Consunzione, opera del* Dott. L. CORVISART, Medico di S. M. l'Imperatore de' Francesi). Prezzo — a Parigi: 5 fr.

2. **PILLOLE DI PEPSINA**, con *ferro ridotto coll'idrogeno*, per le *malattie cloroliche* e le affezioni che ne dipendono (*perdite bianche, colori pallidi, mestruazione difficile*) e per fortificare i temperamenti deboli. Prezzo — a Parigi: a fr. e 2. 50.

« Il *ferro ridotto coll'idrogeno* è la migliore fra le preparazioni ferruginose! » (BOUCHARDAT).

« Coll'aiuto della *forza viva* contenuta nella pepsina, gli *alimenti* si cambiano in *nutrimenti*».

3. **PILLOLE DI PEPSINA**, al *ioduro ferroso inalterabile*, per le *malattie scrofolose, linfatiche e sifilitiche*, la tisi la *cachessia cloritica* e le *affezioni atoniche* generali dell'economia.

« Siccome l'Inglia indica al fisiologista la *Pepsina*, e siccome la cachessia indica al medico il ferro ed il iodio, » sembra ragionevole d'unire la pepsina al ferro ed al iodio per fare una terapeutica completa e degna di questo » nome ». (*Estratto di una Memoria diretta all'Accademia imperiale di medicina*). Prezzo — a Parigi: a fr. e 2. 25.

Agente Commissionario in Torino, D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendita: Torino, Depanis, Bonzani; Milano, Biraghi-Ravizza, Zanetti, e nelle principali città d'Italia.

LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborati, di metri 0,90 di larghezza e 2 di lunghezza, garantiti, a L. 50 cad. a pronti contanti, dal fabbr. *Festa Teobaldo*, via Lagrange, 2, piazza Bonelli, casa Calosso (Affrancare).

DELLE MALATTIE VENEREE, ***POLLUZIONI***, ecc., guarite senza mercurio, 1 vol. L. 3. 7ª ediz. corredata ed ampliata. — **Il vero amico dell'umanità**, 1 vol. L. 4. — Dell'**impotenza** *maschile, fiori bianchi*, ecc., 1 vol., L. 3. — Della **debolezza** *del ventricolo*, 1 vol., L. 3. — Della **gotta**, L. 1; di ***G. Ferrua***, dott. in medicina, ecc., via S. Francesco d'Assisi, corte del Gianduja, portina n. 2, a mano destra, piano 2°. Per la visita in sua casa dalle 10 alle 3 pom. Dalle provincie con vaglia postale.

HYDROCLYSE

Nuova invenzione a zampillo continuo per clisteri ed iniezioni, il solo senza stantufo, filassa o molla, che non esiga alcuna cura pel suo mantenimento. Rinchiuso in belle scatole non è soggetto a verun sconcerto, ed è comodissimo per viaggio. A. PETIT, inventore dei *clysopompes*, rue de la Cité, 19, a Parigi. — Prezzo L. 7 50 — 9 — 11 e 14. Deposito presso l'*Agenzia D. Mondo*, via dell'Ospedale, n. 5, Torino. — Milano, Agenzia Savallo.

Medaglia alla Società delle Scienze di Parigi.

NON PIU

CAPELLI BIANCHI

MELANOGENE

TINTURA PER ECCELLENZA

Di DICQUEMARE ainé, di ROUEN

Per tingere all' **istante in ogni colore** i capelli e la barba senza pericolo per la **pelle** e senza alcun odore. Questa tintura è **superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.**

Deposito a PARIGI, rue St-Honoré, 207.

PREZZO 6 FR.

Deposito centrale a Torino, presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5, e presso i principali parrucchieri e profumieri della città d'Italia.

PORTAVOCE D'ABRAHAM

d'Aix-La-Chapelle

CONTRO LA SORDITÀ

Quest'istrumento tascabile e di un uso facile supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce l'eleganza: è foggiato all'orecchio e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; ciò nondimeno egli opera con tale forza sull'udito, che l'organo anche il più difettoso riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito in Italia presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5, Torino.

Per ogni paio munito del suo astuccio
In argento dorato . L. 23
In argento . . . » 18

Spedizione contro vaglia postale affrancato al direttore di detta Agenzia.

COLORE primitivo dei capelli restituito coll'uso della maravigliosa ACQUA DI SALLES, chimico di Parigi, *rue de Buci*, 5.
Prezzo della scatola colle spazzette L. 8 — id. senza L. 6.

POMATA PELLICOLARE. Preziosa scoperta di Sallès, approvata da tutte le celebrità mediche di Parigi, per togliere completamente e per sempre le pellicole farinose ed il prurito della testa. La sua azione è pure efficacissima contro la caduta dei capelli. — Prezzo fr. 4. — Vendita presso l'Agenzia D. MONDO, via Ospedale, 5, Torino. — Spedizione in provincia contro vaglia postale

SPRANGHETTA IDRAULICA

di **BELICARD**

onorato da otto medaglie
e da tre menzioni onorevoli,

per la conservazione dei vini, birra, ecc. che si estraggono dalle botti per l'uso giornaliero. Ciò che generalmente cagiona l'alterazione delle bevande è il loro permanente contatto coll'aria necessaria per potere estrarne dalle botti. Mediante questo ingegnoso stromento si può cavare dalle botti il liquido che contengono senza lasciarvi introdurre dell'aria e senza che il vino, la birra, ecc. siano soggetti ad alcun deterioramento. — Prezzo coll' istruzione **1 75**. — Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. (Spedizione in provincia).

DA VENDERSI IN ARONA Casa civile a tre piani con scuderia e rimessa, unitamente ad una casa rustica, giardino, orto, prato e campo, tutto in un sol corpo, e dell'estensione complessiva di are 157 30 corrispondenti in antica misura a circa pertiche censuarie 24. Il detto stabile è posto in vicinanza dell'abitato fra la strada nazionale del Sempione e quella della Svizzera per Borgomanero. — Per le opportune informazioni rivolgersi in Arona dai signori Ingegnere Cav. Gio. Domenico Protasi e Carlo Bucchetti.

NAVIGATION À VAPEUR

entre **STETTIN** et **S^T-PETERSBOURG** (ville)

par les deux piroscaphes en fer

TRAVE ET NEVA

DÉPARTS DE **STETTIN** pendant toute la saison

CHAQUE SAMEDI À MIDI

Prix de passage modérés: I cajute 48 R.; II cajute 32 R.; III cajute 18 R., y compris la nourriture (sans vin)

L'EXPÉDITION A STETTIN **D. WITTE** *Successeurs.*

Renseignements: à Turin chez Messieurs J. A. LACHAISE et FERRERO.
à Venise chez Monsieur LOUIS BOVARDI.

PILULES DEHAUT

PILLOLE DEHAUT. — Questa nuova composizione, basata su principii ignorati dai medici antichi, scioglie con fortuna non comune tutte le condizioni del problema della *medicina purgativa*. — Al contrario degli altri purganti, questo non opera efficacemente se non allorquando è preso con ottimi alimenti e con bevande toniche. La sua efficacia è immancabile, il che non può dirsi bene spesso dell' Acqua di Sedlitz e di altri purganti. La dose si regola secondo l'età ed il vigore della persona. I bambini, i vecchi ed i malati anche i più sfiniti lo sopportano facilmente. Ciascuno può scegliere, per purgarsi, l'ora ed i cibi che più gli convengono, a norma delle sue occupazioni abituali. L'azione debilitante del rimedio essendo neutralizzata completamente dall' uso di nutriente alimentazione prescritta, fa sì che si può ricorrere a questo farmaco ogniqualvolta occorra. I medici che usano prescrivere questo purgante non incontrano più, nei loro malati, quella ripugnanza a purgarsi pel cattivo gusto o per la tema di debilitarsi. La prolungazione del trattamento non è più un ostacolo, ed allorchè il male richiede una cura di venti giorni di seguito, non si ha più il timore di doverla sospendere prima del suo termine. — Questi vantaggi si fanno maggiori quando si tratta di malattie serie, come *tumori, ingorghi, affezioni cutanee, catarri*, e molti altri mali reputati incurabili, ma che cedono dietro una cura regolare e prolungata. — Vedasi il ***Manuel de la médication purgative*** del Dr **Dehaut**, vol. di 268 pagine, che si spedisce gratis sopra richiesta affrancata. Parigi, farmacia del Dr **Dehaut**, e nelle principali farmacie d'Europa. Prezzo in Francia delle scatole, 2 f. 50 e 5 f. Agente commissionario in Italia, D. MONDO, Torino, via dell' Ospedale, 5.

Vendita in Torino da Bonzani e da Depanis, e dai principali farmacisti delle città d'Italia.

GUARIGIONE **igienica** — NON PLUS ULTRA — CONSERVAZIONE **della salute**

Specialità del prof. DE BERNARDINI, priv. in Ispagna e premiate in Londra con la grande Medaglia d'oro (fuori classe)

UNGUENTO ANTI-SPASMODICO. (*Effetti garantiti*)

Questo farmaco è prodigioso contro le ***emorroidi***, perchè calma immediatamente il dolore, e guarisce le ***piaghe, fistole, ferite, scottature, risipole, geloni***, ecc. — Fr. 3 l'astuccio col vasetto ed istruzioni.

Deposito generale a *Genova* alla farm. Bruzza; *Londra*, laboratorio e deposito all'ingrosso ed al dettaglio Tichborne street, 21, Regent street; Barclay e Sons, 95, Farringdon Street, City. Succursale a *Torino* Ceresole, via Barbaroux. Parziali: Depanis, Taricco già Barbiè e nelle principali farmacie d'Italia e Inghilterra.

CIGARETTI POLMONICI

Rimedio sovrano contro l'asma, la tosse convulsiva, l'angina di petto, i catarri bronchiali e polmonari, le oppressioni e le palpitazioni nervose, la raucedine, i mali di denti, le irritazioni dei bronchi e della gola, *preparati soltanto alla farmacia inglese di* ***P. Pariss,*** **28**, *piazza Vendôme, a Parigi*, **28**.

Prezzo della scatola fr. 4 e 10.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.
Vendonsi nelle principali farmacie d'Italia.

PILLOLE CRONIER **di joduro di ferro e di chinino** inalterabili, *senza odore nè sapore.*

Se ne fa uso con gran vantaggio nella cura dei flussi bianchi, nella soppressione dei mestrui o mestrui difficili, nei dolori di stomaco, digestioni lente, per il gozzo e tutti gl'ingorghi del collo; negli induramenti indolenti, nell'anemia, in tutte le affezioni del cuore, lo sfacelo, le alterazioni del sangue, il rachitismo, la carie, la diatesi tubercolosa, la tisi polmonare, la laringea, e ostruzioni, la diatesi cancerosa e putrida, ed in tutti gli accidenti sifilitici.

Agente commissionario D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita al minuto: *Torino*, da Depanis e da Bonzani, farmacisti, e nelle principali farmacie d'Italia.

BELLEZZA DELLE SIGNORE

PLANCHAIS, PROFUMIERE PRIVILEGIATO — EAU DE FLEURS DE LYS POUR LE TEINT — **PARIGI,** Rue Basse des Remparts, 72.

Coll'uso di quest'Acqua di fiori di Giglio, che è uno dei prodotti più ricercati per la toeletta delle Signore, la carnagione acquista quella delicata morbidezza che appartiene alla gioventù; ed una bianchezza e purezza irreprensibili. — Prezzo della boccetta fr. 4.

Vendita presso l'Agenzia* D. Mondo, *Torino, via dell'Ospedale, N.° 5, e dai principali Profumieri e Parrucchieri d'Italia.

GUANTI NETTATI in un momento, col costo di **5** centesimi il paio, senza bagnarli nè restringerli, con la **SAPONINA-DUVIGNAU**, pasta compiutamente inodora. Si prova prima di comperare. Prezzo del vaso fr. 1 50. Parigi, presso DUVIGNAU, *rue Richelieu*, 66. — Deposito in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. Spedizione in provincia.

INCHIOSTRO DI FRANCIA

di qualità eccellente, di ogni colore, ***nero, bleu, violetto, rosso,*** ecc., al prezzo di centesimi 30, 40, 50, 60, ed oltre la boccetta.

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

CONSEILS AUX HOMMES AFFAIBLIS

del Dottore **BELLIOL**
Rue des Bons-Enfants, 30, Parigi, vicino al Palazzo Reale.

TRATTATO dello *Sfinimento nervoso* e dell'*Impotenza* o indebolimento delle forze fisiche cagionato dagli eccessi della gioventù, dalla debolezza dovuta alle malattie del cervello, della midolla spinale, dei polmoni, del cuore, del fegato, dello stomaco, degl'intestini, della vescica e delle reni. — *Malattie nervose.* — Melanconia, perdita della memoria, varicocelle, paralisia, dolori, scrofole, serpigini, prurito, emorroidi. — *Malattie contagiose*, cura senza mercurio. — *Malattie delle donne*, ulcerazione, sterilità. — Consigli ai vecchi. — RAPPORTO sui vantaggi d'una cura vegetale, depurativa, rinfrescante, antinervosa.

Un grosso volume in-8, in lingua francese, scritto specialmente per gli ammalati. Decima edizione, con figure anatomiche e ritratto dell'autore. — Prezzo franchi 10, franco per la posta franchi 11. — (Cura per corrispondenza) — (*Affrancare*)

Vendesi presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.